

lo stabilito tempo non la si ricomprasse, restasse a beneficio del detto Nicoletta. Vedeo vendersi la cennata vigna liberamente e da me li fu consegnata la somma di ducati trenta restando al beneficio mio la vigna suddetta. Indi feci la compra del fu Michelangelo Cananzi del suo fondarello nomato Zaia per il prezzo di ducati ventitré delli quali, dedotti ducati nove di peso, restarono ducati quattordici qual somma mi fu rimborsata a conto dell'espressati ducati trenta cedendomi la vigna dal Nicoletta ricomprata, la quale adesso sta in potere e dominio della vedova del fu Domenico Cananzi e mi deve soltanto altri ducati sedici per compimento di ducati trenta, qual somma si deve esigere dall'espressati miei eredi.

Come pure, per delucidamento dei fatti, soggiungo come la casa ove al presente io abito era dè miei genitori e, nonostante che il mio fratello, massaro Giuseppe Antonio, fu dalli predetti dotato ed ebbe la porzione al medesimo spettante, pure potrebbe vantare qualche diritto sulla casa la quale, essendo stata diroccata dal comune flagello del terremoto, fu riedificata a mie spese e del fu massaro Paulo Zangari, mio cognato, così che alcuna pretenzione non avrebbe che del solo suolo il quale potrebbe ascendere a ducati venti circa, qual somma, divisa in quattro porzioni, altro non li potrebbe spettare che ducati cinque

circa. Che però, volendo io che detta casa restasse a beneficio dè sopradetti miei eredi, gravo che li stessi consignassero, in beneficio del sopradetto mio fratello massaro Giuseppe Antonio, la somma di ducati dieci e, se qualora egli non si contenterà di questo e mettesse litigio, voglio che se la vedessero via jussis e delli sopradetti ducati dieci non siano tenuti di darseli perché questa è la mia volontà.

Item lascio jure legati e per beneficio dell'anima mia e secondo la mia intenzione, ducati trenta di Messe da celebrarsi nel tempo di due anni decorrenti dal giorno della mia morte in avanti, cioè ducati venti per l'anima mia e secondo la mia intenzione ed altri ducati dieci per scrupoli di mia coscienza in celebrarsi in tant'altre Messe e parimenti secondo la mia intenzione e questo voglio che sia la mia ultima e suprema volontà e non altrimenti.

Item jure legati alla mia nipote Maria Giulia Zangari lascio due casaleni siti in questa terra di Melicucco, cioè l'uno dietro al quartiere nomato le Case Nuove e l'altro che mi fu lasciato dal fu Michele Valenzise e propriamente quello attaccato alla casa dello stesso Valenzise fabbricata con un piccolo orticello di dietro, restando a beneficio dell'espressati miei eredi unitamente alla mia eredità la casa fabbricata suddetta come attualmente s'attrova cioè in

quei diritti che attualmente gode pagando ogni uno il di loro censo proporzionalmente a chi spetta.

E questa voglio che sia la mia ultima e suprema volontà e non altrimenti»¹⁰.

Scrutare un testamento di "altri tempi", come detto all'inizio, non ci ha portato soltanto a soddisfare la nostra curiosità sul patrimonio di chi lo ha scritto ma ci ha fatti entrare in un mondo "antico ma sempre nuovo".

I due sacerdoti, attraverso il loro lascito, ci hanno fatto conoscere l'ambiente di Melicucco all'indomani del terremoto che aveva sconvolto e stravolto l'aspetto geofisico e non solo dell'intero territorio. Sapere cosa possedeva un sacerdote di quel periodo e pensare che tra i suoi beni c'era anche una "scopetta" ci fa entusiasmare e innamorare della conoscenza del passato.

Note:

¹ ARCHIVIO PARROCCHIALE DI MELICUCCO, *Cronache della Parrocchia San Nicola*.

² ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI MILETO (ASDM), Cartella *Melicucco*, Fasc. *Ordinazioni*, 1765.

³ ASDM. Cartella *Melicucco*, Fasc. *Ordinazioni*, 1762.

⁴ SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI PALMI (SASP), *Notaio Nicola Condoluci*, anno 1793.

⁵ *Idem*.

⁶ SASP, *Notaio Nicola Condoluci*, Anno 1793.

⁷ *Idem*, anno 1797.

⁸ *Idem*.

⁹ *Idem*, Anno 1793.

¹⁰ *Idem*.



I giornali raccontano...

Il maestro Alessandro Longo ricordato da Alfonso Frangipane

Ed ecco, che un altro dei nostri – gagliarda figura del tronco antico dell'Arte – s'è curvato, e su le sue carte più amate: Alessandro Longo, musicista, compositore, scrittore, maestro del glorioso Conservatorio di S. Pietro a Majella, dove tenne per venti anni la cattedra di Pianoforte, e dove era stato allievo della Scuola di Paolo Serrao, la Scuola di Cilea e di Giordano, di Martucci e di Leoncavallo. E, come Cilea, veniva dalla Calabria. Il padre, Achille Longo, da Melicuccà, orfano, era stato alla scuola di musica dell'orfanotrofio di Reggio, dove s'era rivelato prodigiosamente, artista e scrittore; a 22 anni venne chiamato a Nicotera, per dirigere la Banda, e quivi sposò la sorella del pittore Domenico Russo,

che lo ritrasse (tela in casa di Aless. Longo, datata 1854); passò ad Amantea, per dirigere quella Banda, e quivi nacque Alessandro, nel 1864 (dopo alcune femmine, unico maschio). Alessandro venne condotto a Reggio dal padre, e vi conobbe i maestri locali, da cui ebbe i primi avviamenti, specie dal Rossi, come ne ebbe da M. Valensise e dal Fonzo, di Polistena.

Viaggiava tra Nicotera e Reggio, e tra Nicotera e Monteleone, dove conobbe anche il Coppa, un bravo musicista, che ne apprezzò il talento; da Reggio, per mare, viaggiò verso Napoli, per intraprendere i regolari corsi del Conservatorio. Anche Catanzaro aiutò l'ascesa giovanile di Aless. Longo; due sorelle sue studiavano alla scuola normale, e gli era amico il Prof. Michele Vitale, nella cui casa arrivava spesso, nelle vacanze, senz'altri mezzi che qualche lira mandatagli dalla madre. Incominciò allora a farsi conoscere con i primi concerti, le prime composizioni da camera.

Alessandro Longo seppe poi meritatamente ascendere, conquistarsi ammirazione larghissima, divenire Maestro sapiente e fra i più illustri, onorando la Scuola musicale di Napoli. Conosceva tutti i musicisti dell'ultimo mezzo secolo; nell'interpretazione dei maggiori pianisti era perfetto, rendendo i fremiti del sentimento. Era ben nota la forza e la serietà austera del critico.

Esumava, con tenaci e più squisite fatiche, più di duecento musiche inedite di Domenico Scarlatti, e rendeva altri insigni servigi all'Arte. La quale ne ha scritto ora il nome nelle sue pagine luminose, con rispetto, con gratitudine.

[*Brutium*, anno XXV, n. 1-4 (Gennaio-Aprile), Reggio Calabria 1946]